EQUOREACTION by VERTICAL: Disciplinata follia

scritto da Antonio Mazzuca | 05/03/2018

Equoreaction dei Vertical è un piccolo grande prodotto discografico, indipendente e dalle disparate suggestioni.

In un paese nel quale si discute continuamente di **merito** come valore assoluto e caratterizzante, il campo musicale costituisce un universo di contraddizioni. Veri talenti bruciati sull'altare delle vendite o, peggio ancora – come avviene nei talent da qualche anno – dell'auditel. O, al contrario, artisti tecnicamente opinabili che imbroccano la chiave giusta e diventano improvvisamente indispensabili a pubblico e addetti ai lavori.

L'emersione dell'**underground**, grazie ai mille canali aperti dall'avvento del web, ha fornito nuovi punti di riferimento per chi vuole produrre, proporsi o semplicemente ascoltare, senza i vecchi condizionamenti.

Si accennava al **merito** e in un campo come l'underground dove vige una Darwiniana selezione naturale, spesso il più adatto ad emergere è semplicemente **il più bravo** a fare ciò che fa. I **Vertical** hanno collezionato una serie di riconoscimenti – si perdoni la terribile e abusata espressione – ***sul campo***. Di quelli che talvolta regala la famosa **gavetta**: dopo tanto live nei migliori club di live-music del nordest, finiscono *meritatamente* ad aprire i concerti a mostri sacri del funk come il **James Taylor Quartet** o artisti del calibro di **James Brown**, nel suo ultimo tour italiano. Il tutto, senza una grossa etichetta a produrli.

Questo loro ultimo ***Equoreaction***, nei suoi quattro brani, è un piccolo manuale di produzione discografica, un ***bignami*** – quei compendi che fino agli anni '90 si usavano per prepararsi ai compiti in classe o, nascosti sotto il banco, per sfangarli all'ultimo secondo – di pop degli ultimi 50 anni.

Ci si sente di tutto, **il rock e funk** degli anni ’60 e ’70 e qualcosa delle loro **riletture ‘90s** – **Jamiroquai**, **Beck** su tutti – un po’ di **AIR**, di **Moroder**, di **Beatles** – e dunque i **Chemical Brothers** di *Let Forever Be* – e del verso *stoner* fatto ai **Led Zeppelin** dai **Queens of the Stone Age**. Tutto questo e molte altre suggestioni in soli 4 brani, niente male decisamente!

Non sembri però che parliamo di una scopiazzatura o di sterile citazionismo: il prodotto è **tecnicamente ineccepibile**, la qualità della produzione alta e i brani funzionano a sé, senza che le ispirazioni prendano il sopravvento, come al contrario succede talvolta in prodotti molto celebrati. Potremmo ricondurre questo effetto ad una **leggerezza** che sembra accompagnare la composizione. I **Vertical** sembrano divertirsi con i tasselli del mosaico, senza sentire l’obbligo di omaggiare esplicitamente alcuno, oltre a non lasciare trasparire pressioni discografiche: come tanti artisti underground, sembrano fare ciò che fanno semplicemente **perché gli piace**.

In definitiva un prodotto **piccolo e divertente**, da mettere decisamente in playlist, magari accanto agli altri due EP – uno già edito, un altro in arrivo – del trittico di cui *Equoreaction* fa parte. Con un unico dubbio: sotto quale genere metterli. Buttiamo là una proposta: *spaghetti-funk*?